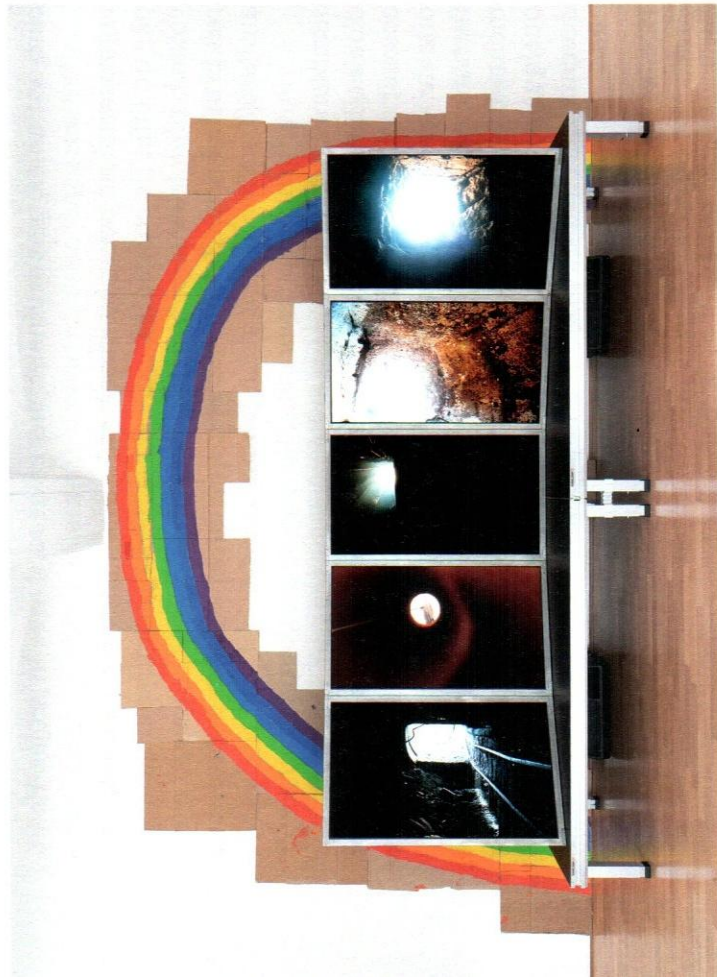


In una mostra urgente, profonda e commemorativa, il Museo Vincenzo Vela presenta i lavori dell'artista francese Bertille Bak. Con un'equilibrata dose di ironia, le sue opere toccano tematiche legate al mondo del lavoro contemporaneo – quello feroce, ingiusto, nascosto.

Chiara Ottavi

Bertille Bak

Portare alla luce



Bertille Bak, *Mineur Mineur*, 2022, installazione video a 5 canali, 15', vista della mostra, Museo Vincenzo Vela, Ligonetto © Prolitteris. Foto: S. Carsana

Visitare il Museo Vincenzo Vela a Ligonetto è sempre un piacere; e farlo in primavera, con il parco verdissimo e i giardini fioriti lo è ancora di più. Un'atmosfera quasi fiabesca che, una volta varcata la soglia, sembra continuare all'interno. Nell'ampia sala al pianterreno, infatti, è installata una grande giostra che, a intervalli di dieci minuti, si attiva in un movimento apparentemente costante. Quasi subito si intuisce, però, che il carosello ha qualcosa di anomalo. Le figure dei cavallini che lo compongono non sono sfarzose come quelle delle classiche giostre, e le loro tinte sono scolorite. Dopo pochi istanti il loro ritmo accelera, come anche la musica che le accompagna, raggiungendo il suo massimo fino a fermarsi completamente e improvvisamente, come se la giostra si fosse rotta.

Qualcosa di una fanciullezza smarrita forse troppo velocemente si intuisce dall'installazione. *Le Berceau du Chaos* (2022) è il titolo di quest'opera di Bertille Bak (*1983, Arras) che apre la sua prima mostra personale in Svizzera intitolata *Voci dalla terra*. La tematica principale dell'esposizione, come anche una di quelle centrali della pratica dell'artista, è il racconto, la documentazione e l'indagine delle peculiarità e della resilienza nel mondo del lavoro, in modo particolare di quello minorile, illegale e di sfruttamento. L'interesse dell'artista per questi temi nasce dalla storia personale della sua famiglia, i cui nonni erano minatori; prendendo ispirazione dalle loro vite ed esperienze, Bak si avvicina e indaga questo mondo, espandendo la ricerca oltre i confini della propria nazione, incontrando persone, ascoltando storie e collaborando con diverse comunità.

Ai suoi tempi, seppur in scala minore, pure lo scultore Vincenzo Vela seguiva le vicende legate al mondo del lavoro. Nel 1882, infatti, sviluppa un altorilievo in gesso intitolato *Le vittime del lavoro*, un monumento celebrativo della classe operaia e dedicato alle vittime dello scavo per la costruzione del tunnel ferroviario del Gottardo. Quest'opera viene esposta di fianco all'installazione di Bak, aprendo così un dialogo tematico tra la mostra permanente delle opere dello scultore e quella temporanea dell'artista.

Risalire in superficie

Al primo piano il percorso espositivo continua tra diverse testimonianze su carta e video, fino a incontrare una scultura del Vela: due bambine vicine, con in braccio una colomba e un mazzo di fiori, rappresentano il candore e l'innocenza tipica dell'infanzia – attributi che Bak tenta di restituire nelle sue opere. Su desiderio dell'artista, le due giovani figure introdu-

cono l'installazione *Mineur Mineur* (2022). In quest'opera, Bak gioca con la parola francese «mineur» che significa «minatore», ma anche «minore». Tramite cinque schermi si può seguire la giornata di cinque bambine e bambini in miniere situate in diverse parti del mondo, dal Madagascar per l'estrazione dello zaffiro fino alla Bolivia per l'argento. Il linguaggio di queste immagini è particolarmente allegro, giocoso e riconduce al mondo spensierato della puerizia. I giovani protagonisti vengono prima pettinati con cura e vestiti bene; indossata poi una torcia frontale, si addentrano nel sottosuolo per ritrovarsi a spostarsi in cunicoli bui. Con una sensazione di stupore, alla fine dei video, queste miniere si aprono, portando bambine e bambini alla libertà e a ballare all'aria aperta. Tutto ciò risulta però un'illusione, perché il palco su cui danzano si chiude su se stesso e sprofonda nei meandri della terra, riportando le sue vittime alle loro vite invisibili sotterranee.

Innocenza e brutalità sono due elementi principali che convivono nelle opere di Bertille Bak e che, attraverso il linguaggio della favola, vengono raccontati in modo quasi umoristico. Questa modalità di narrazione stride con le vicende riportate, generando in chi osserva un senso di spaesamento volto alla riflessione.

Nature (quasi) morte

Nell'ultima sala della mostra, l'artista presenta l'installazione *Nature morte* (2023), in cui interviene su tutto lo spazio espositivo. Le pareti vengono coperte da una carta da parati dai motivi floreali e su di esse vengono appese diverse cornici contenenti specie di fiori estinti. Essi sono ricreati artificialmente, processo di produzione che si contrappone alla naturalezza dello sbocciare di un fiore.

Al centro della sala, che ora ricorda un salotto, un tappeto rosso, sgabelli in stoffe fiorate e uno schermo. La storia raccontata nel video è legata alla produzione e al trasporto fino alla Francia di quei fiori che simboleggiano le varie festività della sua tradizione (come le rose per San Valentino o i crisantemi per Ognissanti). Da campi e montagne d'oltreoceano, lavoratrici e lavoratori si impegnano a raccogliere, selezionare, incartare e spedire composizioni floreali e mazzi colorati in Europa. Le persone che aspettano di ricevere il prodotto tanto bramato gioiscono una volta che possono acquistare per pochi soldi una rosa da una macchinetta automatica. Con effetti speciali e scene che rasentano l'assurdo, Bak crea un'opera ironica che riflette sia sull'impatto ambientale che questo commercio ha sul



Bertille Bak, *Nature morte*, 2026 (dettaglio), 127 cornici, stampe 3D, tappezzeria, vista Museo Vincenzo Vela © ProLitteris. Foto: S. Carsana

mondo, sia sulle condizioni lavorative e sociali delle persone che operano in situazioni difficili per assicurare la soddisfazione di un pubblico lontano.

Testimonianze svizzere

A chiusura del cerchio aperto dall'altorilevo del Vela, il museo propone nelle ultime sale un focus sul traforo del Gottardo. In questa piccola, ma ricca sezione, sono presentate una selezione di testimonianze fotografiche e di documenti storici che raccontano l'impresa di costruzione della galleria che ora collega il Ticino con il resto della Svizzera. Questo ulteriore accostamento alle opere di Bak trasforma il Museo Vela in un luogo di consapevolezza sulle situazioni del mondo: uno spazio aperto ad accogliere sì le favole, ma che invita anche a interrogarsi sulla loro trama e su un possibile lieto fine.

Bertille Bak: Voci dalla terra
Museo Vincenzo Vela, Ligornetto,
fino al 10.1.
museo-vela.ch

Diego Cibelli: A life ahead
Galerie Mezzanin, Genf, bis 11.7.
galeriemezzanin.com



Die Welt des italienischen Künstlers Diego Cibelli ist aus Porzellan. Inspiration bezieht er aus dem Barock, von Künstlern wie Bernini oder Arcimboldo. Fabelhafte Figuren und Szenarien, materialistisch, verdreht und üppig.

Genève

Centre d'Art Contemporain Genève
Centre de la photographie Genève
Ferme de la Chapelle
FMAC
Musée Ariana
Musée Croix-Rouge et Croissant Rouge
Musée d'Art et d'Histoire Genève
Villa Bernasconi
art-werk
Chong Gallery
Espace Labo
Galerie Mezzanin
Halle Nord
Head: Genève
Taste Contemporary

Ce qui dérive résiste encore
Enfantillages et bizarreries: vertige d'une collection
Le Palais des tressaillements
Jessica Decorvet: Paysage impossible
ruine l'archive/archive dread/الذاكرة مفقودة
Le verre, au-delà de la matière
Marie Ducaté: Simultanées
Carlos Schwabe
Observatoires: Carte blanche à John M Armleder
helvetropicos: Más acá de lo (ir)real
Biennale (re)connecting.earth
L'Objet d'Autrui
Coline Davaud: Lit Stript
Diego Cibelli: A life ahead †
Song Ruijin: Anti-Gravity
Quickcopy Conceptualism
Ernst Gampel, Shunshun

Giornico
fabbrica culturale baviera

Spazio 1, 2, 3: Museo; Dieter Glasmacher
Spazio 4, 5: Museo; Artisti

Glarus
Kunsthaus Glarus
Schaulager Glarus

7.6.-23.8.
bis 30.9.

Gontenschwil
Galerie Schlössli

The Sight of the Mountain
Ines Mantel: make the secrets produktiv
Kurt Hediger Thema: Es lächelt der See ...
Schaufenster Intermezzo: Hans Grunder
Schaufenster Intermezzo: Marco Riesen

Grenchen
Kunsthaus Grenchen

Annatina Graf: insideout (→ S. 100)
Ans Licht

Gruyères
Château de Gruyères

bis 7.6.

Herrliberg
Galerie Moos fine art

Luc Mattenberger: Glitching Doping Breathing

Hochdorf
Kunstraum Hochdorf

Slow Motion: Wolfgang Flad, Kanta Kimura
Cosimo Gritsch: Malen
Florian Gasser: o.T.

Ins
Centre Albert Anker

Welcome Home

Interlaken
Kunsthaus Interlaken
Galerie IHB Spectrum

Clara von Rappard, Marguerite Burnat-Provins
Hansueli Urwyler, Cécile Bochringer

Kriens
Museum im Bellpank
Galerie Kriens

bis 30.5.-25.10.
13.6.-23.8.
bis 30.6.

Küsnacht
Galerie im Höfhuus

Offen gesagt

La Chaux-de-Fonds
Musée des beaux-arts

Beni Bischof (→ S. 114/115)
Thomas Birve, Kaminraum: Kathrin Rölli
Offen gesagt

Langenbruck
Kloster Schönthal

Marcia Hafif (→ S. 101)
Matali Crasset
Richard Long, David Nash

Jean-Frédéric Schnyder: La pittura
2024/25
MASI Lugano LAC, bis 9.8.
masilugano.ch



Kunst als konzentrierte Übung, die Welt zu betrachten. Über hundert Ölgemälde hat Jean-Frédéric Schnyder (*1945) in den letzten zwei Jahren nach selbst auf-erlegten Regeln geschaffen. Visuelle Notizbücher, die uns an dieser malerischen Erfahrung teilhaben lassen.

Langenthal
Kunsthhaus Langenthal

Aeschlimann Corti-Stipendium 2026

Laufenburg
Rehmann-Museum

Énergies fossiles (→ S. 101)

Lausanne

CHUV
Collection de l'Art Brut
Mudac
Musée Artistes Femmes
Musée Cantonal des Beaux-Arts
Hyper Saisons
50 ans de la collection de l'Art Brut
Isao Takahata (→ S. 116/117)
Cellules
Französische Gemälde 1800-1945
Marina Xenofontos: Play Life
Otobong Nkanga: I dreamt of you in colours (→ S. 108-111)
Ella Maillart
Luc Delahaye
Salvatore Vitale
Clit 007 et ses prédécesseurs

Photo Elysée

Circuit, centre d'art contemporain

Le Locle
Musée des Beaux-Arts
Pour tout faire, il faut une fleur

Lens
Fondation Opale
Emily Kam Kingwaray

Lenzburg
Stapferhaus
Fotofestival Lenzburg
Auf den Spuren von Clara Müller

149

Leuk-Stadt
Galleria Graziosa Giger
Jean Scheuer

Ligornetto
Museo Vincenzo Vela
bis 10.1.

Locarno
Museo Casa Rusca
Museo Casorella
Bertille Bak: Voci dalla terra (→ S. 92-95)

4

Locarno-Solduno
Fondazione Marguerite Arp
Daniele Buzzi
La Regionale 2026
bis 28.6.
bis 31.5.

Lugano
Collezione Giancarlo e Danna Oligiati
Fondazione Gabriele e Anna Braglia
Arp, Cahn, Magnelli, Taeuber-Arp:
Kunst leben – Kunst geben
bis 1.11.

Prampolini Burri. Della Materia
Kandinsky, Jawlensky, Wexelstein and the Masters
of Expressionism
bis 11.12.
bis 18.7.

Jean-Frédéric Schnyder: La pittura 2024/25 †
K-Now! Korean Video Art Today
Self-Portraits from the Collection 1928-2021
Sentiment and observation. Art in Ticino 1850-1950
Oddkin
bis 9.8.
bis 19.7.
bis 21.6.
bis 26.7.
bis 6.6.

MASI Lugano
Sonnenstube
Kakao, Kunst und Kolonialismus: Philipp Keller
Phantastische Flugobjekte
Salon der Gegenwart, Innen und Aussen
bis 7.6.
18.6.-18.6.
bis 24.8.
bis 21.6.

Surface. Fragment. Body. Kyra Tabea Balderer.
Barbara Davi, Franziska Zumbach →
1 Raum, 1 Werk: Installationen aus der Sammlung
Brian Dawn Chalkley: Angels suffer too
Maria Piminska-Beres: Under the Pink Flag
Shirana Shahbazi
spot on Andreas Brunner
4.7.-18.10.
4.7.-11.10.

Luzern
Hans Erni Museum
Kunsthalle Luzern
Kunstmuseum Luzern

AGENDA

Lucerne
Hans Erni Museum
Kunsthalle Luzern
Kunstmuseum Luzern

MASI Lugano
Sonnenstube
Kakao, Kunst und Kolonialismus: Philipp Keller
Phantastische Flugobjekte
Salon der Gegenwart, Innen und Aussen
bis 7.6.
18.6.-18.6.
bis 24.8.
bis 21.6.

Surface. Fragment. Body. Kyra Tabea Balderer.
Barbara Davi, Franziska Zumbach →
1 Raum, 1 Werk: Installationen aus der Sammlung
Brian Dawn Chalkley: Angels suffer too
Maria Piminska-Beres: Under the Pink Flag
Shirana Shahbazi
spot on Andreas Brunner
4.7.-18.10.
4.7.-11.10.

MASI Lugano
Sonnenstube
Kakao, Kunst und Kolonialismus: Philipp Keller
Phantastische Flugobjekte
Salon der Gegenwart, Innen und Aussen
bis 7.6.
18.6.-18.6.
bis 24.8.
bis 21.6.

Surface. Fragment. Body. Kyra Tabea Balderer.
Barbara Davi, Franziska Zumbach →
1 Raum, 1 Werk: Installationen aus der Sammlung
Brian Dawn Chalkley: Angels suffer too
Maria Piminska-Beres: Under the Pink Flag
Shirana Shahbazi
spot on Andreas Brunner
4.7.-18.10.
4.7.-11.10.

Kunst—Bulletin

6/26

ANGELICA MESITI/
KUNST UND LUXUSINDUSTRIE/
FABRICE HYBER/

UWE WITTWER
Der Maler als
kritischer Chronist



9 771013 694005 06

Juni 2026
CHF 13.-/€ 11.-